

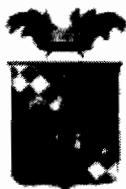


PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



10 agosto 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

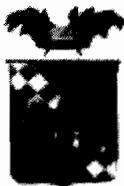
Comunicato n. 201 del 09.08.12

Aeroporto Comiso. Scarso: “Il tempo è scaduto”

“Il mancato via libera alla firma della convenzione tra l’Enav e la Soaco per il servizio di assistenza al volo del nuovo aeroporto di Comiso suona come una risposta negativa dello Stato a dare a questo territorio un’infrastruttura fondamentale per lo sviluppo della provincia di Ragusa. Il tempo ormai è scaduto e le azioni dilatorie di dirigenti ministeriali non sono più tollerabili”.

Così il Commissario Straordinario della Provincia di Ragusa Giovanni Scarso, dopo la decisione della direzione generale del Ministero delle Infrastrutture, di far valutare al Ministero dell’Economia e al magistrato della Corte dei Conti preposto al controllo di Enav, la clausola risolutiva consensuale in favore di Enav qualora il servizio di assistenza al volo non possa essere onorato dalla Soaco dopo i primi due anni che sono coperti dal finanziamento della Regione Siciliana di 4,5 milioni di euro.

“C’è grande delusione per quest’ulteriore dilazione dei tempi per addivenire alla firma della convenzione – aggiunge Scarso – nonostante l’impegno del Prefetto di Ragusa, Giovanna Cagliostro, cui bisogna dare atto di aver avviato positivamente l’interlocuzione con la direzione generale per gli aeroporti e il trasporto aereo del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e di aver costantemente monitorato l’iter per l’apertura dello scalo di Comiso. E’ opportuno incrementare in questo particolare momento ogni azione e iniziativa per chiedere l’immediata apertura dello scalo di Comiso. Subito dopo il mio insediamento ho avviato azioni e interlocuzioni per accelerare l’iter dell’apertura dell’aeroporto di Comiso e la riunione dei rappresentanti delle forze politiche e sociali della provincia di Ragusa che si è tenuta nell’aula consiliare della Provincia, qualche giorno dopo il mio insediamento, alla presenza dell’assessore regionale alla Mobilità Pier Carmelo Russo, è stata una prova tangibile ma ora non possiamo più avere altri tentennamenti. C’è bisogno di un’azione forte di tutto il territorio ibleo per chiudere questa vicenda, così nelle prossime settimane convocherò gli Stati Generali della Provincia per programmare le azioni e le iniziative da intraprendere per sbloccare quest’impasse. Potrebbero affiorare motivi di ordine pubblico perché la gente iblea, laboriosa e intraprendente, non è più disposta ad aspettare un giorno in più l’apertura dello scalo di Comiso dopo che è costato alla comunità più di 60 milioni di euro”.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 200 del 09.08.12

Lotta all'immigrazione clandestina. Il plauso di Scarso alla magistratura e alle forze dell'Ordine

La brillante operazione di ieri che ha permesso di individuare a tempo di record gli scafisti e un'organizzazione di basisti ragusani dediti all'immigrazione clandestina, protagonisti dell'ultimo sbarco di migranti avvenuto il 7 agosto a Pozzallo, è salutata positivamente dal Commissario Straordinario della Provincia, Giovanni Scarso.

“Esprimo vivo compiacimento e plauso – dice Scarso – al Procuratore della Repubblica Francesco Pulejo per il brillante coordinamento investigativo che ha permesso tempestivamente di fare piena luce sull'attività illecita di un'organizzazione locale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina nel nostro Paese e all'azione incessante e puntuale svolta dalla Guardia di Finanza, dalla Squadra di Mobile di Ragusa e dai Carabinieri che hanno permesso di individuare i responsabili dell'ultimo sbarco di migranti in provincia di Ragusa e di sgominare un'organizzazione di stanza a Pozzallo che alimentava il sogno di tanti immigrati nella ricerca dell'Eden. Il difficile momento socio-economico che il Paese sta vivendo impone risposte certe alla forte domanda di giustizia che perviene dalla comunità iblea e di bloccare sul nascere iniziative illecite che alimentano sogni e illusioni di cittadini extracomunitari. Sento, pertanto, il bisogno di dare atto alla Magistratura e ai rappresentanti delle forze dell'Ordine dell'impegno mostrato in questa particolare situazione sapendo cogliere il forte bisogno di sicurezza della comunità provinciale.

gm

in provincia di Ragusa

IL CASO. Lo stop arriva dal presidente del Collegio dei revisori, Caruso: il piano di rientro debitorio è ulteriormente dilatorio

Università, salta l'intesa con Catania Il Consorzio pronto a ricorrere al Tar

Dipasquale e Scarsò: «Il Retto-
re dopo aver raggiunto un'intesa blocca tutto. Il Consorzio
dovrà citare per danni l'Uni-
versità di Catania che non ha
rispettato il vecchio accordo».

Giovanni Nicita

*** Ateneo di Catania, Consor-
zio Universitario di Ragusa, Co-
mune di Ragusa e Provincia di
Ragusa di nuovo ai ferri cordi.
Tutto si è arenato per la firma
dell'accordo transattivo che
avrebbe fatto reinserire nel mani-
festo degli studi il primo anno
del corso di laurea in Mediazio-
ne Linguistica. Lo stop arriva dal
direttore generale dell'Universi-
tà, Lucio Maggio, che ha traimes-
so un parere del presidente del
Collegio dei revisori dell'Univer-
sità, Antonio Caruso, il quale ma-
nifesta afori perplessità in ordi-
ne ad un'eventuale accettazione
dell'Università dell'accordo tran-
sattivo, perché il piano di rientro
debitorio è ulteriormente ed ec-
cezionalmente dilatorio. In so-
stanza, ci vorrebbero nuove de-
terminazioni degli organi di Atte-
neo. Il sindaco di Ragusa Nello
Dipasquale ed il commissario
della Provincia Giovanni Scarsò
in una nota dicono: «A che gio-
stiamo giocando? Il Retto non
si fa trovare, non dialoga con le
istituzioni iblee e cosa ancora
più grave dopo aver raggiunto
un'intesa su una bozza di transa-
zione con i vertici del Consorzio
e aver dato l'ok alla firma, a tem-
po abbondantemente scaduto
blocca tutto. Non siamo più di-
sposti a tollerare questo atteggiamento
irriguardoso nei confronti

di due istituzioni. Il rettore non
può prendersi gioco di due enti
pubblici e di un consorzio. Pri-
ma ci impone il diktat della firma
dell'accordo transattivo come
unica condizione per inserire il
primo anno del corso di Mediazio-
ne Linguistica per poi farci
avere alla vigilia di ferragosto un
parere negativo del presidente
dei revisori dei conti. Crediamo
che a questo punto l'unica solu-
zione sia la strada giudiziaria. Il
Consorzio dovrà chiedere al Tar
di Catania la sospensiva del mani-
festo degli Studi che non preve-
de il primo anno del corso di me-
diazione Linguistica e citare per
danni l'Università di Catania
che non ha rispettato la vecchia
transazione. Per i debiti del Con-
sorzio, l'Università continui a se-
guire la strada dei decreti ingiu-
stificativi e il Consorzio si difenderà nelle sedi competenti. E il presiden-
te del Consorzio, fortemente
rammaricato per quanto accadu-
to, soprattutto perché in questo modo si rischia di vanificare tutti
gli sforzi compiuti dalle parti per
salvaguardare la presenza uni-
versitaria nel territorio iblico, di-
chiara: «Non intendo entrare nel
merito di questioni interne all'
Ateneo. All'alba di ciò individuo e riconosco nel Retto l'unico in-
terlocutore a poter dire e dare pa-
rola e, poiché il Retto ha già di-
chiarato per iscritto di accettare
la nostra proposta di Accordo so-
no convinto che vorrà e saprà fa-
re rispettare la parola data. Tutta-
via, prudentemente, per tutelare
gli interessi primari degli stu-
di, delle famiglie e del territorio, il
Cda ha già dato mandato ai pro-
pri legali di promuovere ogni
azione legale utile». **[enr]**

I revisori dei conti non accettano la transazione così com'è stata riscritta e l'Ateneo riconvoca i propri organismi e rinvia la firma dell'accordo

Lingue, riparte lo scontro con l'Università

Comune e Provincia: Catania paghi i danni. Di Raimondo: riconosciamo solo Recca come interlocutore

Antonio Ingallina

Si aspettava di conoscere solo la data per la firma della transazione. Anche se qualche tario comunicava a insinuarsi perché l'appuntamento continuava a sfuggire senza che nessuno fosse in grado di spiegare i motivi: da lunedì a martedì; poi mercoledì; quindi, entro la settimana. Un rinvio in spiegabile. Almeno fino a mercoledì, quando la Provincia, Comune e Consorzio universitario è stata recapitata una nota dell'Università di Catania, che, di fatto, blocca l'iter della transazione e riporta le lancette indietro nel tempo. Con la facoltà di Lingue che torna ad essere pesantemente a rischio e le iscrizioni al primo anno di "Mediazione linguistica" ancora una volta bloccata.

Cos'è accaduto? La nota dell'Università di Catania, firmata dal direttore generale Lucio Maggio, spiega che il presidente del collegio dei revisori dell'Ateneo ha manifestato «forti perplessità in ordine ad un'eventuale accettazione dell'Università dell'accordo transattivo». In particolare, il piano di rientro del debito previsto nell'atto finale, che aveva ricevuto il nulla osta del rettore Antonino Recca, viene considerato eccessivamente dilatorio. Di fatto, considerato che siamo alle porte di Ferragosto e che le iscrizioni sono scadute il 31 luglio, si può comunicare a mettere una pietra tombale sul primo anno di Mediazione linguistica.

stica. Anche perché, pur ritrovando un accordo, riaprire i termini non porterebbe alla facoltà scritti in quanto chi doveva scegliere lo ha già fatto, senza aspettare che il rettore Recca decidesse come comportarsi con Ragusa.

Letta la nota dell'Università, il sindaco Nello Dipasquale e il commissario della Provincia Giovanni Scarsò hanno manifestato la propria rabbia per l'accaduto. Scarsò e Dipasquale puntano l'indice contro il rettore Recca: «Non si fa trovare, non dialoga con le istituzioni e, cosa ancora più grave, dopo aver raggiunto un'intesa su una bozza di transazione con i vertici del Consorzio universitario e aver dato l'ok alla firma, a tempo abbondantemente scaduto blocca tutto con una nota del direttore generale, suffragata da un parere del collegio dei revisori dei conti che sovrasta come un disimpegno dell'Università ad inserire il primo anno del corso di laurea di Mediazione linguistica nel manifesto degli studi del prossimo anno accademico».

L'improvviso stop riporta le lancette indietro di qualche anno. Perché adesso si metterà mano alla carta bollata. Per Provincia e Comune, infatti, «la comunicazione dell'Università di fatto sospende la possibilità di firma del nuovo accordo transattivo». E l'indicazione che parte dai due maggiori soci del Consorzio (ed unici a mettere mano al portafogli) è quella di «salire il Tar di Catania e chiedere



Paolo Pavia (Idv) e il rettore Antonino Recca: quest'ultimo è messo sotto accusa da Comune e Provincia; a difenderlo resta solo Pavia

la sospensiva del manifesto degli studi, che non prevede il primo anno di Mediazione linguistica». Nello stesso tempo, il Consorzio viene invitato a «citare per danni

l'Università di Catania che non ha rispettato la vecchia transazione».

E anche per quanto riguarda i debiti pregressi tutto si ferma. Spiega il commissario della Provincia, Scarsò: «Per i debiti del Consorzio, l'Università continui a seguire la strada dei decreti ingiusti e il Consorzio si difenderà nelle sedi competenti». Comune e Provincia sono, a questo punto,

del parere che «la mozione dell'Università ha fatto venire allo scoperto le reali intenzioni del rettore dell'Università di Catania, che vuole liberarsi così di Ragusa».

Il presidente del Consorzio universitario Enzo Di Raimondo, invece, vuol continuare a tenere aperti i canali con il rettore. E annuncia che il Consorzio riconosce Recca come unico interlocutore: «Poiché - afferma - ha già dichia-

rato per iscritto di accettare la nostra proposta di accordo, di poter procedere alla stipula dello stesso e immediatamente dopo di attivare le procedure per consentire la prescrizione, in tempo utile, al primo anno del corso di Mediazione linguistica, sono convinto che vorrà e saprà far rispettare la parola data».

Saranno la prudenza non è mai troppa, il Consorzio ha deciso di

mettere le mani avanti e così, «per tutelare gli interessi primari degli studenti, delle famiglie e del territorio», il Cda ha dato mandato ai propri legali di promuovere ogni azione legale utile.

Lo scontro, quindi, è servito. E si presume un cruento. Di questa situazione a farne le spese sarà soltanto la presenza universitaria in città. Spesso nell'intervento dei parlamentari di questa provincia per trovare altre soluzioni è impensabile: sono questo profilo i deputati, tutti i regionali ed anche quello nazionale, si sono rivelati totalmente inutili. Ed allora si andrà avanti con la carta bollata.

Paolo Pavia, ufficialmente responsabile del dipartimento Università di Italia dei Valori e rappresentante degli studenti di Lingue, nei fatti maggior eseguta del pensiero del rettore Recca spiega che «le perplessità circa la fattibilità dell'accordo sono da ricordare alla drastica riduzione dei fondi da parte della Provincia e al venir meno del finanziamento regionale al Consorzio universitario». E Pavia annuncia a tutto tondo: «Il progetto universitario è al capolinea». Poi, diventa politico e sostiene che si è arrivati «alle inefficienze, alle incompetenze e sull'incapacità a gestire di una classe politica che ha al suo attivo soltanto fallimenti. Una classe politica che ha ritenuto di sperperare le risorse pubbliche attraverso scorse e vergognose pratiche clientelari».

Il consorzio ha dato mandato ai legali di citare subito in giudizio l'ateneo di Catania

L'onorevole Roberto Ammatuna chiede alla Provincia di promuovere una riunione per valutare gli interventi

Attuare i progetti anti erosione della costa

Giorgio Antonelli

Malgrado i tanti interventi "tampone" realizzati nel tempo, l'erosione della costa non conosce freno. Da Kamarina a Caucana, da Marina di Ragusa a Santa Maria del Focallo non si contano più le spiagge "fagocitate" dal mare, mentre si reiterano i provvedimenti d'interdizione per la pericolosità dei costoni. Insomma, occorre, e con urgenza, pianificare un serio ed univoco progetto per contrastare un fenomeno che sta mettendo a rischio il patrimonio ambientale della costa iblea.

Questo l'intento che ha mosso il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna, che ha investito dell'annosa problematica il commissario straordinario della

Provincia, Giovanni Scarsò. In particolare, chiede che venga indetta in tempi brevi una riunione per verificare lo stato di avanzamento dei lavori, già finanziati, per combattere l'erosione costiera. «E' ormai accertato - ha evidenziato l'esponente del Pd - che qualsiasi intervento effettuato all'interno di un'unità fisiografica, quale potrebbe essere il tratto di costa che va da Santa Maria del Focallo a Marina di Acate, deve essere effettuato tenendo conto della realtà complessiva, perché singole azioni non coordinate sarebbero controproducenti all'equilibrio dell'unità».

Per Ammatuna vanno previsti interventi coordinati e synergici. L'assessorato al Territorio ed Ambiente della Provincia, d'altra

canto, ha redatto uno studio che guarda proprio alla "comprendibilità" e che ipotizza unostanziameneto di oltre 22 milioni di euro. Il ministero dell'Ambiente ha finanziato da qualche anno con 12 milioni alcuni degli interventi previsti dal piano provinciale. In particolare, sono stati concessi finanziamenti 3,6 milioni di euro a Ispica per il rinascimento morbido del litorale di Santa Maria del Focallo; 1,1 milioni di euro a Pozzallo per interventi di messa in sicurezza del tratto di costa rocciosa antistante l'ex colonia Marina; 1,5 milioni di euro a Scicli per la ricostruzione della spiaggia compresa tra Arizza e Spinassanta; 1,2 milioni ancora a Scicli per interventi di salvaguardia ambientale e della costa antistante alla riser-

va naturale biologica del fiume Irmilio; 1,3 milioni di euro a Santa Croce Camerina per la ricostruzione della spiaggia di Casuzze; un milione di euro a Ragusa per interventi a difesa del tratto di costa compresa tra Punta Bracchetto e Punta Secca; 1,1 milioni ancora al capoluogo per le opere di salvaguardia dei beni archeologici ed ambientali e difesa del tratto della costa di capo Cammarana; 1 milione e 65 mila euro a Vittoria per la ricostruzione della spiaggia tra Punta Zafaglione e Scoglitti.

«Sarebbe estremamente utile in questo frangente - propone Ammatuna - indire una riunione operativa alla Provincia, per verificare lo stato di avanzamento dei lavori finanziati e per accelerare la conclusione».



Roberto Ammatuna

Venerdì 10 Agosto 2012 Ragusa Pagina 40

Assenteismo, sette denunce

Timbrato il badge, risultavano essere sul posto di lavoro invece uscivano

Nadia D'Amato

Presunto caso di assenteismo all'ospedale Guzzardi di Vittoria. A scoprirla i Carabinieri del Nucleo Antisofisticazione di Ragusa che, su delega della Procura, hanno avviato un'inchiesta. Secondo quanto ricostruito dalle indagini dei militari sette persone, fra primari e caposala, avrebbero timbrato il badge per poi uscire dal nosocomio in orario di lavoro, almeno in apparenza senza giustificato motivo. Per loro l'accusa è di assenteismo e truffa aggravata in danno del Servizio Sanitario Nazionale.



I militari del Nas hanno operato con l'ausilio di attrezzature elettroniche quali videocamere nascoste e strumenti per le intercettazioni ambientali. Pare che l'Asp, come già avvenuto in casi analoghi in altri ospedali della provincia iblea, fosse all'oscuro di tutto. Sembra comunque, stando alla tesi difensiva diffusa non ancora ufficialmente, che i sette denunciati, i quali operano in tre diversi reparti, si fossero assentati per partecipare ad un seminario medico, ma senza fornirne opportuna comunicazione. Resta da capire se le immagini catturate dalle telecamere si riferiscano però ad un'unica occasione o se si trattò di più episodi registrati dai militari. L'ultimo episodio del genere in provincia si è registrato al Poliambulatorio Asp di Modica. In quel caso trentasei richieste di rinvio a giudizio erano state avanzate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale nei confronti di altrettanti dipendenti chiamati a rispondere dell'accusa di assenteismo davanti al giudice per le udienze preliminari. Le denunce di giugno, tra l'altro, continuavano un filone di indagini iniziato sempre a Modica mesi prima e che nel settembre 2011 videro sei persone indagate. Di queste, tre vennero arrestate per poi essere rimesse in libertà. L'episodio dello scorso anno sollevò un polverone perché un medico, si scoprì, era in vacanza a Malta, mentre risultava in servizio all'Asp 7 di Ragusa e, addirittura si era attribuito delle ore di straordinario. Con lui finirono in manette due donne, ritenute complici nel giro di timbrature fintizie dei badge. Una di loro, inoltre, esercitava in maniera abusiva la professione d'infermiera, non possedendo i titoli necessari. Gli assenteisti, accusati di truffa aggravata ai danni del servizio sanitario nazionale, rischiano una pena che va da uno a cinque anni di reclusione, oltre alla sospensione dal lavoro che potrebbe essere disposta dall'azienda, con un provvedimento interno amministrativo, ma anche dall'autorità giudiziaria come pena accessoria.

10/08/2012

LA SICILIA.it

[Stampa articolo](#)[CHIUDI](#)

Venerdì 10 Agosto 2012 Ragusa Pagina 39

Il movimento e le regionali

I Forconi sono pronti a marciare verso Palazzo d'Orleans

Il Movimento dei Forconi ha ufficializzato a Palermo l'ingresso in politica. Il gruppo, che lo scorso gennaio ha fatto scendere in piazza migliaia di lavoratori, di ogni categoria produttiva, che chiedevano di cambiare il sistema che ha messo in ginocchio la Sicilia, adesso il sistema lo combatte dall'interno. Il soggetto politico si chiamerà "I Forconi".

I forconi, nei palazzi del potere, vogliono portare la rivoluzione iniziata sulle strade.

A gennaio la protesta paralizzò l'autotrasporto, privando i cittadini di beni di prima necessità, e lasciò a secco le pompe di benzina. Qualcuno li accusò di aver danneggiato gravemente l'economia ma loro, a testa alta, hanno continuato a lottare, a scendere in strada, percorrendo chilometri e chilometri per portare il proprio messaggio ai siciliani, per farli "risvegliare", sostenendo che chi ha davvero messo in ginocchio la Sicilia sono coloro che hanno governato fino ad ora e nulla hanno saputo o voluto fare per dare un vero slancio all'economia.

I Forconi hanno presentato proposte, hanno cercato l'appoggio delle amministrazioni locali e sono persino andati oltre lo Stretto per gridare la disperazione di tante famiglie che non riescono ad andare avanti. I presidi del Movimento dei Forconi sono stati sempre affollatissimi e Modica è stato, fin dall'inizio, uno dei centri nevralgici. Nella città della Contea sono numerosissimi i sostenitori del Movimento e un autobus carico di lavoratori è partito per Palermo nei giorni scorsi in occasione della presentazione del gruppo che correrà alle prossime regionali.

Nel capoluogo dell'isola il Movimento ha presentato un nuovo logo, una Sicilia stilizzata con alcune sagome che rappresentano degli uomini armati di forconi.

«Daremo tutto il nostro sostegno al nuovo gruppo seguendo le direttive di Mariano Ferro, leader che ci ha guidato saggiamente» dice Piero Bellaera, coordinatore del Movimento dei Forconi di Modica. A breve si conosceranno i candidati che sono ancora in fase di identificazione. Il requisito essenziale è che siano esterni alla politica e che siano siciliani. «La gente vuole che Mariano Ferro sia presidente, lo acclama - dice Bellaera - e di questo di sicuro dobbiamo prendere atto». Per illustrare il programma e le intenzioni del nuovo partito sabato mattina, alle 10, a Modica i Forconi hanno convocato una conferenza stampa. Saranno presenti, oltre al coordinatore cittadino, il responsabile provinciale Aldo Bertolone e il leader Mariano Ferro.

A. O.

10/08/2012

LA SICILIA.it

 Stampa articolo

 CHIUDI

Venerdì 10 Agosto 2012 Ragusa Pagina 35

«I fondi Ue restano un sogno»

Il Pd: «Amministrazione Dipasquale incapace di attingere alle risorse comunitarie»

Michele Farinaccio

Si infiamma il dibattito sui fondi Jessica. Il Partito democratico si ritrova quasi vicino a Gino Calvo attaccando l'amministrazione, il vicesindaco di Ragusa Giovanni Cosentini risponde per le rime a Calvo e Capuano: "Il Pri sbaglia libro", riferendosi al "Jekyll e Hyde" citato dal Pri.



"I fondi Jessica, per quanto si voglia o no definire strumento ideale - dicono dal Pd - erano comunque un punto di partenza per il recupero del centro storico di Ragusa superiore, ma come tutto il resto si è risolto in negativo e gli stessi appuntamenti sono soltanto serviti a sperperare i soldi dei cittadini e ad illuderci circa la speranza di una possibile azione per salvare il centro storico. Come dire, l'ennesimo effetto annuncio dell'Amministrazione Dipasquale che non riesce a reperire in alcun modo fondi dall'Unione europea a sostegno delle attività imprenditoriali ragusane ma che è capace, solamente, di aumentare le tasse ai cittadini per chiudere il bilancio in pareggio, nell'intento di adempiere ai servizi base che un Comune è chiamato ad offrire alla comunità a cui si rivolge. Le priorità del sindaco e della sua Amministrazione sono state altre. Come ad esempio l'attuazione dei piani Peep. Ci viene poi da sorridere quando ascoltiamo le parole di Cosentini che si preoccupa del fatto che, con i fondi Jessica, i cittadini ragusani avrebbero dovuto accollarsi un mutuo per la ristrutturazione delle case in centro, senza nulla citare dei numerosi mutui, accessi dall'Amministrazione in questi anni, che gravano sulla testa dei ragusani e che hanno lasciato la città priva di risorse per fronteggiare eventuali emergenze, come dimostra, di recente, il caso del crollo del fognolo di viale del Fante".

Intanto, come accennato, Giovanni Cosentini scomoda un altro classico della letteratura: "L'isola del Tesoro". "Era quella che Calvo pensava di avere trovato con i fondi Jessica. Ma è andato subito a cozzare con la realtà. E meno male che, a detta dell'ex assessore, sarebbe stato proprio il sottoscritto a confondersi con la fantasia. Adesso, forse, sarebbe meglio fare parlare gli altri su come siano realmente andate le cose. E se Calvo vuole il confronto pubblico, meglio, forse, che lo faccia con lo strepitoso elettorato che lo ha sostenuto alle ultime elezioni e che, a quanto ci risulta, lo ha bocciato in modo sonoro".

Il consigliere comunale del Pid, Giorgio Firrincieli, infine, parla di "una polemica stucchevole". "Che si sia trattato di un attacco nei confronti del vicesindaco Giovanni Cosentini - afferma Firrincieli - lo hanno capito tutti. E però, sputando sul piatto dove ha mangiato, Calvo ha dato l'impressione di volere consumare una vendetta fredda".

10/08/2012

AGRICOLTURA. Negli Iblei sono 59 le strutture. Il turismo rurale ha consentito alle aziende, i cui bilanci sono in rosso, di avere un reddito certo

Non solo crisi, è boom di agriturismi

● In due anni, attraverso il Psr, sono 25 i progetti finanziati con un contributo concesso di 7 milioni di euro

«L'agriturismo, nonostante la crisi del settore, rappresenta un valido aiuto all'impresa agricola», spiega il dirigente capo dell'Ispettorato all'agricoltura, Giorgio Carpenzano.

Marcello Digrandi

●●● L'altra faccia dell'agricoltura. Un vero e proprio boom nel ragusano di strutture ricettive in aperta campagna dediti anche alla ristorazione. L'agriturismo e, in alcuni casi, il turismo rurale, ha consentito alle aziende agricole, i cui bilanci sono in rosso, di avere un reddito aggiuntivo certo. Sono 59 gli agriturismi che operano negli Iblei di cui 58 già dotati di autorizzazioni da parte del Comune. L'agriturismo è una attività complementare a quella agricola. Quest'ultima deve, in ogni caso, essere preminentemente rispetto a quella agrituristica. L'agriturismo può essere esercitato nell'ambito delle attività connesse a quella agricola, esclusivamente in aziende



Giorgio Carpenzano

Raimondo Florida

ECCO I NUMERI. Sono 56 le aziende dotate di autorizzazioni comunali Ventiquattro solo a Ragusa, tredici nel Modicano

●●● Agriturismo e turismo rurale. Un settore, quello della ristorazione in campagna, in forte crescita. Sono 19 i progetti finanziati dal Psr, relativi al turismo rurale, per un importo pari a 5 milioni di euro. Nove relativi al bando 2003, 101 progetti del bando 2005: 528 i posti letto e 438 i posti dediti alla ristorazione. Le aziende agrituristiche

dotate di autorizzazioni comunali (gli operatori) sono 56 così suddivise: 24 a Ragusa, 13 nel territorio di Modica, 6 a Chiaromonte Gulf, 5 ad Ispica, 3 operano a Comiso, 3 sono a Santa Croce Camerina, 2 ad Acate. La dislocazione sul territorio è la seguente: 40 operano nell'altopiano iblico con inoltro prevalente zootecnica e arboricoltura,

16 operano nella fascia costiera con attività prevalentemente orticola. I servizi offerti sono i seguenti: 698 posti letto in locali aziendali, 267 equipaggi in piazzole (agricampaggio), 2850 i posti a sedere dediti alla ristorazione. I progetti finanziati dal 1997 ad oggi sono stati 51, con un importo di finanziamento di 5 milioni. □mo

che risultano iscritte nel registro delle imprese presso la Camera di commercio. Il tempo lavorativo dedicato all'attività agricola deve comunque essere superiore a al massimo uguale al tempo lavorativo dedicato dall'imprenditore all'attività agrituristica. Con la nuova programmazione Psr 2007-2013 sono stati pubblicati due bandi nel 2010 con la misura 311 azione A - agriturismo. Complessivamente i progetti finanziati sono 25 con un contributo concesso di 7 milioni di euro. «Si evince che l'agriturismo nonostante la crisi che coinvolge l'agricoltura nel complesso, rappresenta un valido aiuto all'impresa agricola» - spiega il dirigente capo dell'Ispettorato all'agricoltura Giorgio Carpenzano. Il numero dei posti letto e della ristorazione già realizzati e da realizzare si riferisce possa differenziare e qualificare l'offerta di ricettività turistica culturale in provincia di Ragusa. L'agriturismo è rivolto esclusivamente a valorizzare i fabbricati esistenti che una volta erano destinati all'attività agricola ma che oggi, per caratteristiche intrinseche, sono obsoleti. Edifici con porte strette, gradini, piccole dimensioni degli ambienti, sono inadatti all'attività agricola moderna e pertanto destinati al degrado, al recupero di questi edifici rurali con il tipico baglio - aggiunge Raimondo Florida, dirigente dell'unità operativa 142 dell'Ispettorato all'agricoltura - le ale pavimentate con le bancine di pietra, i mulini ad acqua, i frantoi oleari, i vecchi palmenti, le stalle, i silos di pietra, i muri a secco, costruiti sapientemente dalle maestranze locali con il tipico calcare duro dell'altopiano iblico, senza l'intervento agrituristico tendente al recupero degli stessi ed una nuova destinazione produttiva, sarebbero stati irrimediabilmente periti, con un grave danno per le future generazioni. La normativa agrituristica infatti privilegia il recupero degli edifici con l'utilizzo dei materiali tradizionali, il risparmio energetico, idrico e la razionale gestione dei rifiuti. □mo».

INFRASTRUTTURE. Cresce la delusione alla luce dell'ennesimo rinvio della soluzione per l'apertura dello scalo casmoneo

Comiso, è «bufera» sull'aeroporto Il territorio pronto alla mobilitazione

Sindacati, Camera di Commercio, Comuni e Provincia, annunciano «battaglia». Chiesta la convocazione degli enti generali per la rivendicazione.

Francesca Cabibbo
CCMSI

«La reazione forte del territorio. Tutti delusi, tutti arrabbiati, tutti pronti a dare battaglia. E mentre Gianni Cimigliaro riprende lo sciopero della fame affiancato da Angelo Giacchi e riceve la visita del presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, il commissario straordinario Giovanni Scano parla di «grande delusione» per quest'ulteriore dilazione e propone di incrementare ogni azione e iniziativa per chiedere l'immediata apertura dello scalo. C'è bisogno di un'azione forte di tutta il territorio iblico per chiudere questa vicenda perché potrebbero affiorare motivi di ordine pubblico in quanto la gente iblica, lavoriosa e intraprendente, non è più disposta ad aspettare un giorno in più l'apertura dello scalo di Comiso dopo che è costato alla comunità più di 50 milioni di euro. Ed a Scano si rivolgono i segretari generali di Cgil, Cisl ed Uil, Avola, Romeo e Bandiera che chiedono di «convocare gli Stati generali della provincia e la Soaco per decidere le iniziative per fronteggiare la situazione critica ed avviare una «mobilitazione generale». «La bozza della convenzione era pronta - afferma il presidente della Camera di Commercio, Sandro Gambuzzo - aver voluto coinvolgere, ancora una volta, il Ministero dell'Economia e la Corte dei Conti per una ulteriore valutazio-

ne ha il sapore di un momento doloroso che mordifica le attese del territorio. È ormai acciara la scarsa attenzione che Ibla e gli organismi preposti hanno per le attese di questo territorio. Ora serve una efficace mobilitazione complessiva di tutti perché la misura della pazienza di una comunità come quella iblica è ormai al limite e non esistono giustificazioni di nessun tipo per questa ulteriore azione di rinvio». Giuseppe Di Noia, presidente del consiglio comunale di Ragusa parla di «ulteriore pugno nello stomaco alla comunità iblica. È necessaria la chi-

E CIRNIGLIARO
HA RIPRESO
LO SCIOPERO
DELLA FAME

mata a raccolta di tutti i rappresentanti istituzionali e politici della provincia per stabilire una linea d'azione». Pippo Nicusà, sindaco di Vittoria, aggiunge: «A Roma non hanno capito quali attese nutra il territorio e quali economie sbloccherebbe. Dopo la pausa estiva noi tutti, i sindaci, non saremo più ad attendere ciò che sembra somministrato quasi come un'elemosina e dovremo avviare un'azione politica forte, di rivendicazione coesa, per mettere la classe politica nazionale di fronte alle proprie responsabilità. Da gli scioperi della fame, dovremo passare alla forte rivendicazione di un diritto delle popolazioni ibliche». **PCP**



Da sinistra Gianni Cimigliaro, Rosario Dibennardo e Angelo Giacchi

SI PREANNUNCIANO AZIONI LEGALI. Il sindaco Alfano annuncia: «Se entro agosto non si risolve, via al ricorso»

«Il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, usa toni duri: «Ci è stato chiesto di tutto. Abbiamo accettato tutte le loro condizioni. Soaco sta rinunciando ai 4,5 milioni di euro destinati all'operatività dell'aeroporto per pagare il servizio di assistenza al volo che negli altri aeroporti è pagato dalla Stata. Questa convenzione, con la clausola per l'Enav, è stata definita negli incontri del 4 e 10 luglio. Perché il parere non è stato chiesto allora? Concordo con Giovanni Avola che chiede una mobilita-

zione del territorio per chiedere ciò che ci spetta. Giuseppe Alfano vuole adire le vie legali. È impossibile ottenere qualcosa il 9 agosto. La vicenda va seguita direttamente a Roma. Ho già chiesto al Prefetto di contattare, dopo Ferragosto, i responsabili del ministero dell'Economia, invito Cimigliaro, per ora, a sospendere la protesta. Ma se entro agosto la situazione non si sblocca, sono pronto a fare un ricorso per chiedere un risarcimento per il danno enorme arrecato all'aeroporto di

Comiso. Se il Comune non ha i soldi, il anticipo personalmente. Per Pippo D'Agostino la richiesta dell'Enav «è come ammettere di esserti fatti pagare per due anni abusivamente un servizio che avrebbero dovuto rendere gratuitamente. L'Enav si fa pagare e cerca la copertura giuridica amministrativa per un abuso che ha consapevolezza di perpetrare nell'affare aeroporto. A questo punto bisogna premiare un'azione legale. Chi deve pagare, pagherà». **PCP**

COMISO Dopo la scelta di Enav di chiedere altri pareri prima di firmare la convenzione per l'assistenza al volo

Aeroporto, monta la protesta

Cgil: subito gli statì generali. Digiocomo: è un atteggiamento ostile

Antonio Brancato
COMISO

Coro unanime di proteste contro la decisione dell'Enav di sottoporre al ministero dell'Economia e alla Corte dei Conti la convenzione per l'assistenza al volo nell'aeroporto di Comiso, benché per i primi due anni i costi risultino coperti da uno stanziamento regionale e l'Enav si sia riservato di procedere dopo questo periodo dal rapporto in caso di mancanza di fondi.

La decisione dell'Ente nazionale di assistenza al volo appare pretestuosa e dilatoria e viene perciò bollata dalla classe politica ragusana come l'ennesimo scippo perpetrato ai danni di una provincia già privata della ferrovia e costretta ad utilizzare una rete stradale "borbonica".

Pippo Digiocomo annuncia di essere intenzionato a promuovere un'azione legale contro «chi sta scientificamente arrecando un danno sia alla struttura pronta da anni sia alle legittime attese di milioni di cittadini siciliani». Secondo il parlamentare regionale del Pd, in questa vicenda non si possono sottrarre le responsabilità del governo nazionale e in particolare del ministero dell'Economia che controlla l'Enav e manifesta su Comiso «un atteggiamento ostile incomprensibile, dato che continua a prestare servizi gratuiti in aeroporti fantasma con grave danno all'erario. Al contrario - conclude Digiocomo - l'aeroporto di Comiso, a parere delle stesse compagnie aeree interessate, è destinato a superare in pochi anni un milione di passeggeri».

La classe dirigente ibla non manifesta solo delusione, ma anche la ferma volontà di reagire. «Siamo alle comiche finali; all'ennesima umiliazione per la nostra



L'aeroporto di Comiso resta al centro dello "scaricabarile" tra organi dello Stato: la struttura continua a rimanere chiusa

comunità - sostiene il segretario provinciale della Cgil, Giovanni Avola - Non possiamo più stare con le mani in mano». Avola invita il commissario della Provincia Giovanni Scarso a convocare gli Stati generali del territorio e i soci di Soaco allo scopo di «individuare un percorso d'iniziative forti, anche eclatanti, contro i vertici Enav e il ministero dell'Economia». Alla sollecitazione della Cgil si sono associate Cisl e Uil.

Per il presidente del Consiglio comunale di Ragusa, Pino Di Noia: «Bisogna chiamare a raccolta i rappresentanti istituzionali e politi-

ci della provincia. Non è più, e da un pezzo, il tempo delle parole. Continuano a maltrattarci come se fossimo l'ultima provincia d'Italia. Serve uno scatto d'orgoglio per mostrare i muscoli di una terra fiera». Prende posizione contro la decisione dell'Enav anche il commissario straordinario della Provincia Giovanni Scarso per il quale «le azioni dilatorie di dirigenti ministeriali non sono più tollerabili. C'è bisogno di un'azione forte di tutto il territorio iblo per chiudere questa vicenda perché potrebbero affiorare motivi di ordine pubblico in quanto la nostra gen-

te, laboriosa e intraprendente, non è più disposta ad aspettare un giorno in più l'apertura dello scalo di Comiso, dopo che è costato alla collettività più di sessanta milioni di euro».

Il presidente della Camera di Commercio Sandro Gambuzza parla di «manovra dilatoria che mortifica ancora una volta le attese del territorio ed evidenzia la scarsa attenzione ormai accalorata che Roma e gli organismi preposti hanno per le legittime attese della nostra provincia».

Il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo si dice rammaricato

per la decisione dell'Enav: «Non capisco perché la bozza di convenzione non sia stata trasmessa alla Corte dei conti già ai primi di luglio. Abbiamo perso troppo tempo in passaggi burocratici inutili. Se la convenzione - aggiunge Dibennardo - non viene firmata entro agosto, è a rischio la stagione turistica 2013».

Intanto, ieri mattina, come aveva preannunciato in casi di notizie negative provenienti da Roma, l'esponente vittoriense dell'Mpa, Giovanni Cirigliano è tornato a fare lo sciopero della fame davanti ai cancelli del «Magliocco».

Venerdì 10 Agosto 2012 RG Provincia Pagina 36

le reazioni

Lucia Fava

Comiso. Il territorio non ci sta. C'è amarezza in provincia di Ragusa per questa nuova lungaggine burocratico-istituzionale saltata fuori da Roma che allontana ancora una volta lo start up dell'aeroporto di Comiso.

Mercoledì Enav, anziché sciogliere ogni riserva sulla bozza di convenzione, ha preso altro tempo, inviando il documento al Ministero dell'Economia e alla Corte dei Conti.



La delusione serpeggiava nell'aria, soprattutto tra chi, ad una firma nel breve termine, ci aveva creduto sino alla fine. Giovanni Curnigliaro (Mpa) si dice doppiamente tradito e, da ieri mattina, ha ripreso lo sciopero della fame (interrotto appena dieci giorni fa) davanti ai cancelli dell'aeroporto. L'esponente autonomista lancia un duro atto d'accusa nei confronti di alcune figure istituzionali, rimproverandole ("a differenza del prefetto"), di non aver fatto abbastanza per lo scalo. "Questo territorio - dice Curnigliaro - è stato abbandonato dalle figure istituzionali più vicine più dirette: i sindaci. Se il territorio si fosse unito in un'unica voce e in un'unica battaglia, utilizzando il sacrificio che avevamo già fatto, sono convinto che da Roma sarebbero arrivati segnali diversi". Un invito all'unità che arriva da più parti. Questo ennesimo ostacolo al decollo del Magliocco, ha avuto per lo meno il merito di compattare il territorio. Per il commissario straordinario, Giovanni Scarso, "il tempo ormai è scaduto e le azioni dilatorie di dirigenti ministeriali non sono più tollerabili. E' opportuno incrementare in questo particolare momento ogni azione e iniziativa per chiedere l'immediata apertura dello scalo di Comiso".

Sulla stessa lunghezza d'onda le parole del presidente della Camera di Commercio, Sandro Gambuzza, che auspica una mobilitazione complessiva. "La misura della pazienza di una comunità come quella iblea - dice Gambuzza - è ormai al limite e non esistono giustificazioni di nessun tipo per questa ulteriore azione di rinvio". I segretari generali di Cigl, Cisl, Uil chiedono un incontro urgente al commissario Scarso. "Attesi gli sviluppi improvvisi e negativi - dichiarano Avola, Romeo e Bandiera - sentiamo la necessità di aprire un'interlocuzione precisa con gli Stati generali della provincia e la Soaco. Malgrado la canicola ferragostana, bisogna determinare le condizioni per una mobilitazione generale al fine di rompere questo meccanismo del rinvio e delle operazioni a perdere". Per il presidente del consiglio di Ragusa, Giuseppe Di Noia, "Serve uno scatto d'orgoglio per mostrare i muscoli di una terra fiera". Per Di Noia con la storia dell'aeroporto è stato superato ogni limite ed "ora tocca all'area iblea dimostrare, sino in fondo, il proprio valore".

Per il sindaco di Comiso, Alfano, la vicenda va seguita a monte, cioè a Roma. "Ho già chiesto al prefetto - dice il primo cittadino - di prendere contatti direttamente con il ministero dell'Economia. Ma è più che evidente che si potrà fare solo dopo ferragosto".

10/08/2012

TRIBUNALE. Probabilmente «sparirà» anche la Magistratura inquirente

Procura, un «bilancio» di Puleio che ha tutto il sapore del commiato

*** Oltre settanta operazioni di polizia giudiziaria coadiuate, dirette e concluse dalla Procura della Repubblica di Modica, centotrentacinque arresti e venti milioni di euro sequestrati per truffe, usura, frodi e altri reati. Per non dire che l'istituto penitenziario di Modica Alta non è in grado di accogliere persone perché pieno: gli ultimissimi arrestati sono stati rinchiusi a Ragusa. Numeri da grandi uffici, che poche Procure in Sicilia possono vantare. Sono numeri che, pe-

rò, rappresentano il commiato della magistratura inquirente modicana che andrà soppressa assieme alla quasi certa soppressione del Tribunale di piazzale Beniamino Scucces. Numeri che hanno valore solo sulla carta e che nelle "stanze dei bottoni" nemmeno si sono preoccupati di valutare. Il Procuratore della Repubblica, Francesco Puleio ha avuto parole che avevano i toni proprio del commiato. «Questi dati - ha spiegato - rappresentano solo l'ultimo anno

di lavoro di questi uffici, grazie alla collaborazione di tutte le forze dell'ordine, che, evidentemente, non sono sufficienti per potere mantenere la Procura a Modica da parte del Ministero». Puleio lo ha detto con un sorriso amaro in bocca. Gli ha dato conferma il comandante del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Ragusa, Massimiliano Pacetto. «Non so se da domani - ha detto - ci potrà essere questo tipo di rapporto collaborativo tra tutte le forze di polizia, cosa che fino ad oggi la Procura della Repubblica di Modica è riuscita a mantenere. Non ultima l'operazione che per la prima volta ci ha visto collaborare con i carabinieri e la polizia per arrestare sette persone, basisti per gli sbarchi di extracomunitari». (SAC)

Venerdì 10 Agosto 2012 RG Provincia Pagina 37

Interrogativo della Cgil

«Che fine ha fatto il distretto dell'alluminio?»

Occorre indire al più presto una assemblea dei soci promotori, che sono tredici, del Distretto produttivo dell'alluminio per individuare ogni iniziativa utile per ottenerne il riconoscimento da parte della Regione che anche in questa fase di "vacatio" può emettere il relativo decreto.

E' quanto chiede in una nota il segretario generale della Cgil di Ragusa, Giovanni Avola, al commissario Asi, Biagio Di Mauro, e al rappresentante legale del Patto del Distretto produttivo dell'Alluminio, Gianfranco Motta. Tra il 2005 e il 2006 nasce a Ragusa la proposta della creazione di un Distretto produttivo dell'Alluminio, della serramentistica e della componentistica annessa per superare l'isolamento delle imprese siciliane (ubicate nella provincia di Ragusa, Siracusa e Messina) del mercato internazionale ed aiutarle ad affrontare la competizione dei mercati globalizzati.

«Dalla concertazione tra enti pubblici, sindacati, associazioni di categorie produttive e Patti territoriali - scrive nella nota Giovanni Avola - nasce il protocollo di intesa sottoscritto dall'Asi di Ragusa il 16 gennaio 2005 che ha dato luogo al Patto di sviluppo del Distretto riconosciuto dal decreto assessoriale n. 152 del 1/12/2005». L'istanza del 2006 alla Regione Sicilia per il riconoscimento del relativo "Patto per lo sviluppo del Distretto Produttivo dell'Alluminio" venne respinta dalla Regione perché non aveva i requisiti. La successiva istanza del 2009 viene attenzionata dall'assessorato alla Cooperazione e all'Artigianato che con nota del maggio 2009 comunica che l'istruttoria è in fase avanzata.

«Dopo di che il silenzio, non si è più parlato del riconoscimento del Distretto dell'Alluminio - aggiunge Avola - eppure lo spirito dei 13 enti promotori tra cui la Cgil era e rimane quello di superare il vecchio concetto di distretto inteso come entità geografica limitata e sostituirlo con un soggetto a sostegno dell'economia locale sviluppando una progettualità strategica attraverso, appunto, un "Patto per lo sviluppo del Distretto". «Da considerare che la provincia di Ragusa - conclude la nota di Giovanni Avola - nonostante la crisi economica dell'ultimo triennio, vanta ancora una popolazione occupata nel settore industriale ed artigianale che sfiora il 25%. La Cgil rammenta, infine, che «la provincia ha consolidato una virtuosa e solida esperienza in altri distretti produttivi, Orticolo - Avicolo - Zootecnico - Marmifero con Trapani - Plastica con Messina, nonostante l'assenza di bandi da parte della Regione. Il distretto produttivo resta uno strumento efficace e dinamico e non può essere sostituito dalla cosiddetta rete di imprese che è ben altra cosa».

G. L.

10/08/2012

Venerdì 10 Agosto 2012 Ragusa Pagina 41

Igiene ambientale

Giovanna Cascone

Detto fatto. La Giunta municipale, attraverso un atto deliberativo, ha trasmesso al Consiglio comunale la propria proposta di liquidazione dell'Amiu. L'assessore all'Ambiente, Filippo Cavallo, lo aveva annunciato al termine della conferenza di servizio di lunedì mattina, svolta alla presenza dei vertici dell'Amiu, del sindaco Giuseppe Nicosia e degli assessori Giovanni Caruano e Concetta Fiore. Ieri mattina, la Giunta ha dato il via libera con specifica delibera, numero 423, alla liquidazione volontaria dell'Azienda municipale di igiene urbana (Amiu) - Azienda speciale del Comune di Vittoria.



Un percorso dettato dalla legge, dalla necessità di procedere entro il 31 dicembre di quest'anno alla dismissione di tutte le municipalizzate. Da qui la decisione, dopo mille dubbi e tante polemiche sollevate da più parti per l'avvio di tale percorso, di procedere con la tanto attesa liquidazione dell'Amiu nel rispetto dei criteri, delle priorità e dei tempi dettagliatamente stabiliti nel corso della riunione di giunta. "La nostra è solo una proposta - ha dichiarato Nicosia - e come tale va considerata. Subito dopo Ferragosto, e dopo la pausa estiva, prima che il massimo consenso cittadino riprenda la propria attività, convocherò i sindacati perché intendo confrontarmi per recepire quei suggerimenti e quegli indirizzi che dovessero emergere da tale confronto, nell'interesse di un servizio così delicato come quello della raccolta dei rifiuti, e della tutela dei lavoratori".

Una piattaforma di undici punti: in primis, il sindaco provvederà a nominare il Collegio dei liquidatori, formato da tre membri di cui uno con funzioni di presidente, entro il termine dieci giorni dal pronunciamento del civico consenso. Secondo punto, autorizzare, per motivi di interesse generale e di ordine igienico sanitario, il Collegio dei liquidatori a continuare provvisoriamente l'attività dell'Amiu, nelle more che gli uffici tecnici comunali provvedano a completare le operazioni amministrative d'affidamento per l'esternalizzazione del servizio. Terzo punto, evidenziare che l'autorizzazione alla continuazione dell'attività si deve riferire al periodo necessario all'espletamento della gara per l'esternalizzazione del servizio. Tempo stimato dagli uffici in sessanta giorni a partire dall'apertura della procedura di liquidazione, e comunque fino al momento di aggiudicazione della gara di affidamento del servizio a terzi. Quarto punto, stabilire che l'attività che l'azienda in liquidazione può svolgere è solo quella ordinaria. Quinto, fissare che l'attività ordinaria può essere svolta esclusivamente con i mezzi e le risorse in dotazione dell'azienda escludendo esplicitamente qualsiasi operazione influire negativamente nei confronti degli interessi dei creditori dell'azienda o dell'ente proprietario secondo quanto disposto dalle norme di legge in materia.

Sesto, determinare che le risorse economiche a disposizione dell'azienda per l'attività ordinaria non possano superare quelle stanziate dal Consiglio comunale (circa 4 milioni di euro) su base annua rapportate alla durata effettiva dell'attività provvisoria dell'azienda in liquidazione. Settimo, stabilire che il Collegio dei liquidatori entro dieci giorni dal suo insediamento debba predisporre una relazione economico finanziaria dell'attività previsionale d'impresa che intende portare a termine nei sessanta giorni successivi. Ottavo, determinare che i liquidatori dovranno compiere tutte gli adempimenti di ordine informativo e di pubblicità secondo quanto previsto dalla legge relativamente all'apertura della procedura di liquidazione. Nono, stabilire che l'azienda, aggiunga alla propria denominazione la dizione 'in liquidazione' per obbligo di trasparenza ed a garanzia dei terzi.

Decimo, determinare che alla conclusione del periodo di attività provvisoria dell'azienda, il Collegio dei liquidatori riprenderà ad espletare il proprio mandato secondo le regole proprie delle operazioni di liquidazione dettate dal codice civile. Undicesimo, autorizzare la Direzione servizi manutenzione ed Upiga a svolgere e completare tutto l'iter amministrativo necessario per l'affidamento all'esterno del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti e di pulizia della città di Vittoria.

Regione Sicilia

LA SICILIA.it

[Stampa articolo](#)[CHIUDI](#)

Venerdì 10 Agosto 2012 Il Fatto Pagina 4

Ma potrebbe nascere un contenzioso

Nomine, rinviato il parere Minardo: «Deciderà il governo»

Palermo. Le nomine del governo finiscono nelle sabbie mobili della commissione Affari istituzionali dell'Assemblea regionale. La seduta, prevista per ieri mattina e rinviata dal presidente Riccardo Minardo (Mpa) a conclusione dei lavori d'Aula, è stata sciolta per mancanza del numero legale. Secondo i presidenti Minardo, a questo punto, il governo, in assenza del parere della commissione, può procedere lo stesso. «La questione - dice Minardo - si chiude qui, non convocherò più la commissione, credo che i 15 giorni di tempo per il parere scadano tra tre-quattro giorni, dunque adesso deciderà il governo».

All'ordine del giorno della commissione c'erano i pareri per le seguenti nomine: Azienda sanitaria provinciale di Catania, designazione direttore generale Gaetano Sirnà; Azienda sanitaria provinciale di Agrigento, designazione direttore generale Salvatore Messinà; Azienda sanitaria provinciale di Messina, designazione direttore generale Manlio Magistri; Azienda sanitaria provinciale di Ragusa, designazione direttore generale Salvatore Cirignotta; Azienda ospedaliera di rilievo nazionale e di alta specializzazione Civico Di Cristina Benfratelli di Palermo, designazione direttore generale Carmelo Pullarà; Consorzio autostrade siciliane, designazione presidente e componenti consiglio direttivo (Antonino Gazzara, Santi Calderone, Pasquale Gazzara); Ente parco dei Nebrodi, designazione presidente Francesco Ingrilli; Ente parco dell'Etna, designazione presidente: Domenico Claudio Galvagno; Istituto regionale del vino e dell'olio, designazione componente del consiglio di amministrazione Francesco Ferreri; Istituto regionale incremento ippico per la Sicilia, designazione presidente Concetta Torrisi; Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive, costituzione del consiglio di amministrazione (Antonio Barone, Riccardo Leopoldo Galimberti e Alessandro Albanese; Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane, designazione componenti consiglio di amministrazione (presidente Ottavio Garofalo, Antonio Sala e Salvatore Pasqualetto).

Come è noto, negli ultimi giorni della sessione dell'Ars è stata approvata la famosa legge «blocca nomine» che, contrariamente alle sollecitazioni del vice presidente della Regione, Massimo Russo, il Commissario dello Stato non ha impugnato. Bisognerà vedere ora se questa legge influirà sulle nomine sopra riportate. Potrebbe nascere un contenzioso.

G. C.

10/08/2012

SICILIA. L'assessore all'Economia lo ha denunciato a Digos e Prefettura. Nel mirino i contratti dei dipendenti interinali nella Multiservizi

Società regionali, Armao: assunzioni clientelari

Filippo Passantino

PALERMO

■ Interessi elettorali aleggerrebbero sulle procedure di assunzione dei precari nelle società partecipate della Regione. L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha denunciato rapporti clientelari tra personale delle stesse aziende, sindacalisti e politici. Il clima sarebbe già pesante e potrebbe favorire il voto di scambi in vista delle prossime elezioni regionali, previste a ottobre. Preoccupazioni segnalate alla Digos e al Prefetto di Palermo, Umberto Postiglione. Non c'è un atto formale, nessun esposto. Ma l'as-

sessore avrebbe chiesto alle autorità di vigilare, in particolare, sui processi di fusione delle partecipate (Multiservizi, Biosfera e Beni Culturali Spa) nella società consorziale Servizi asilistici Sicilia. La procura di Palermo potrebbe aprire un'inchiesta.

Il timore di Armao, che avrebbe deciso di riferire alcuni aspetti poco chiari nella gestione delle partecipate, è che politica e sindacati, a due mesi dalle elezioni, potrebbero sfruttare la precarietà di alcuni lavoratori per creare aspettative di stabilizzazione utili proprio in vista della tornata elettorale. L'assessore conferma «d'interlocuzione con le autorità competenti,



L'assessore all'Economia Gaetano Armao

avvenuta 15 giorni fa. Promesse per fini elettorali sarebbero state avanzate ai cento interinali che puntano alla stabilizzazione, forti di contratti anomali che hanno consentito a decine di loro di vincere in giudizio nei confronti della pubblica amministrazione. Autori delle promesse sarebbero stati, tra gli altri, anche sindacalisti pronti a scendere in campo per le prossime regionali. Nell'informativa

è finito l'intero bacino dei precari della Regione, migliaia di lavoratori con contratti a tempo determinato, che vengono prorogati ogni anno con apposite norme di legge. I riflettori degli investigatori sono puntati

sulla società Multiservizi, ma anche sui 3.300 precari ex Psp della società Spo (società per l'occupazione acquisita dalla Regione due anni fa), sulla cooperativa Trinseria e su altre aziende pubbliche. A condividere la preoccupazione di Armao è pure la Fp Cgil che aveva già denunciato il rischio di condizionamenti sui precari da parte di politici e di alcune frange sindacali.

«Chiediamo al governo regionale - afferma il segretario regionale, Michele Palazzotto - di procedere al passaggio dei lavoratori e all'avvio della nuova società Sas, evitando così speculazioni elettorali». **FR**

Il Pd si schiera con Crocetta Berlusconi lancia Miccichè

Lillo Miceli

Palermo. Dopo annunci e rinvii, la giunta dovrebbe riunirsi oggi per deliberare la data delle elezioni per eleggere il presidente della Regione e la nuova Ars. Considerato che sono già trascorsi dieci giorni dalle dimissioni di Raffaele Lombardo e che non si sono create finora le condizioni politiche per accelerare il ritorno alle urne (si era ipotizzato il 7 di ottobre), è molto probabile che si torni alla vecchia data, cioè il 28 e 29 ottobre. Il presidente, ovviamente, si consulterà con i suoi assessori ed alleati politici, ma la volontà di Lombardo sarebbe quella di tornare all'antica previsione. "Penso - ha sottolineato il presidente della Regione - che sia giusto confermare il 28 e 29 ottobre, come era stato deciso quando è stato stabilito il giorno delle mie dimissioni ufficializzate il 31 luglio". Quindi, sia per gli adempimenti preliminari che la campagna elettorale vera e propria dovrebbero essere utilizzati tutti i 90 giorni concessi dallo Statuto speciale. Intanto, al di là di sorprese da tenere sempre in debito conto, per la conquista di Palazzo d'Orléans e della maggioranza dei seggi all'Ars, si profilano tre schieramenti principali: uno, dovrebbe essere quello tra Udc e Pd, con Rosario Crocetta candidato presidente; il secondo, il Nuovo polo Sicilia, che potrebbe puntare sul tandem Massimo Russo-Fabio Granata; il terzo, Pdl-Grande Sud-Pid (il leader del Pid Saverio Romano nel pomeriggio ha perorato con Berlusconi la candidatura di Innocenzo Leontini, ma il Cavaliere ha risposto che la scelta era già stata fatta) e probabilmente la Destra, con candidato alla presidenza Gianfranco Miccichè. Non si può certo affermare che i giochi siano definitivamente fatti, ma sembra che sia questa la direzione.

Certamente, l'Udc con il suo gradimento nei confronti di Rosario Crocetta ha sparigliato le carte e messo in crisi anche il Pd che solo nella tarda serata di ieri, dopo un incontro del segretario regionale Giuseppe Lupo con lo stesso Crocetta, ha dato il via libera alla candidatura.

Nonostante il caldo ferragostano, i partiti sono in gran fermento. Oggi si riunisce a Palermo la direzione degli autonomisti di Lombardo che dovranno sancire la metamorfosi del loro movimento che cambierà nome: non più Mpa, ma Partito dei siciliani. Verosimilmente, sarà anche l'occasione per annunciare che il Nuovo polo Sicilia (Mpa, Fli, Mps e Api) parteciperà alla competizione elettorale con proprie liste e il proprio candidato alla presidenza della Regione, Massimo Russo, che potrebbe costituire un tandem con il finiano Fabio Granata. La scelta di Crocetta di allearsi con Udc e Pd, partiti che hanno rotto in modo più o meno traumatico con l'esperienza Lombardo, ha fatto preconizzare al segretario regionale di Fli, Carmelo Briguglio, per l'ex sindaco di Gela, "una sorte come quella toccata a Massimo Costa alle amministrative di Palermo". Briguglio sarà candidato all'Ars in provincia di Messina. Il Nuovo polo Sicilia, secondo indiscrezioni, dovrebbe presentare due liste: una, Partito dei siciliani (Mpa) ed un listone che dovrebbe comprendere Mps, Fli ed Api, ma Francesco Rutelli si è già espresso a favore di Crocetta. Per il coordinatore regionale dell'Api, Bartolo Fazio, comunque, la volontà è quella di contribuire al rafforzamento del Nuovo polo Sicilia: "Fini e Rutelli stanno cercando di convincere Casini e Bersani ad accettare l'alleanza con Lombardo". I tentativi ci sono stati, ma non sarebbero andati a buon fine, come si evince dalle parole del capogruppo all'Ars dell'Mpa, Nicola D'Agostino, che non ha mai nascosto il suo apprezzamento per Crocetta: "Il Crocetta di ieri ci sembrava indipendente e determinato, quello di oggi ci delude perché stretto nella morsa di Udc e Pd. Crocetta perde il potenziale autonomistico e si consegna a quei circuiti della politica romana: si prepara ad una sconfitta che farà felici per primi i suoi sostenitori dell'ultima ora".

Il leader di Grande Sud, Gianfranco Miccichè, sarà il candidato alla presidenza del Pdl. Ha ricevuto il via libera da Berlusconi, ma nel partito di Alfano, anche se affievolite, rimangono le resistenze di Pino Ferrarello e Domenico Nania. Ma anche il senatore Tonino D'Alì ha posto le sue condizioni: "Sciogli Grande Sud". Inaspettato, invece, l'apprezzamento del capogruppo di Fli all'Ars, Livio



Regionali, il Pd sceglie Crocetta Ma Orlando gli chiude la porta

Orlando duro sugli scenari elettorali: «Il sostegno dell'Udc a Crocetta mi sembra sia la conferma dell'assoluta continuità con il cuffarismo e lombardismo».

Giacinto Pipitone

PALERMO

«Rosario Crocetta è il candidato ufficiale del Pd alle elezioni regionali. L'investitura del segretario regionale del partito Lupo è arrivata al termine di una giornata convulsa. Non ci sarà, infatti, un centrosinistra unito alle elezioni. Leoluca Orlando e Fabio Giambraone hanno notificato ieri al Pd la rottura delle trattative. L'intesa siglata dall'Udc con Rosario Crocetta è stato il punto di non ritorno».

Ieri il segretario dei democristiani, Giuseppe Lupo, ha incontrato Fabio Giambraone: «Nulla di fatto ha detto al termine dell'incontro il dipierista - stiamo alla rottura totale». Poco dopo Orlando ha messo il lucchetto: «Il sostegno dell'Udc a Crocetta mi sembra sia la conferma dell'assoluta continuità con il cuffarismo e lombardismo».

Giambraone aggiunge che Idv presenterà un proprio candidato e il quadro si fa ancora più complicato perché in contemporanea ha anche rispedito al mittente l'appello di Claudio Fava (Sel) a una intesa tutta di sinistra: «La candidatura va concordata, quella di Fava non è nata così». Più facile quindi



No dell'Italia dei Valori a un'intesa con Rosario Crocetta



L'INTESA TRA UDC E PD ALLA BASE DELLA ROTTURA DELLE TRATTATIVE

un accordo di Idv con i Comunisti Italiani-Federazione della sinistra. Anche Orazio Licandro infatti ha bocciato l'intesa fra l'Udc e Crocetta: «È un articolo che non ci interessa, resta da capire se è in disaccordanza di Lombardo o dell'Udc».

Dunque nella stessa metà cam-

po si sfideranno Crocetta, sostenuto dall'Udc e dal Pd, Claudio Fava (Sel) e un eventuale candidato di Idv. Fed ne non ci sarà una intesa almeno con i vendolanti.

Ieri ancora una volta le aree del Pd (gli ex Margherita e quella legata a Cracolici e Lumia) sono andate in pressing sul segretario Lupo per accelerare l'ufficializzazione del sostegno a Crocetta, che essendo partito come autonomo non aveva ancora il sostegno ufficiale del Pd. In tarda serata il segretario Lupo ha rotto gli indugi confermando il sostegno del Pd a Crocetta «per costruire un'alleanza che coinvolga tutte le forze progressiste e moderate in alternativa alla

destra berlusconiana e al lombardismo che in questi anni hanno devastato la Regione». Crocetta incassa l'ultimo via libera e rilancia: «Mi impegnerò per formare una coalizione che coinvolga tutte le espressioni del centro-sinistra insieme all'Udc, alle altre forze moderate e progressiste e alle espressioni dirette della società civile». L'asse Udc-Pd per il momento esclude, quindi, aperture di Crocetta al Nuovo polo malgrado i buoni rapporti fra l'ex sindaco di Gela e Lombardo. L'autonomista Nicola D'Agostino prova a chiudere il confronto: «Crocetta di ieri ci sembrava indipendente e determinato, quello di oggi ci delude perché stretto nella morsa di Udc e Pds. Crocetta diventa così l'uomo su cui si sperimenta per la prima volta il partito romano fra Castini e Bensanti. Ma nell'area Mpa Crocetta continua a piacere e nessuno esclude una ripresa del dialogo. Anche Nuccio Cusumano ha confermato che l'Api apprezza Crocetta e per questo motivo il finiano Carmelo Briguglio fa una previsione: «Crocetta rischia di fare la fine di Massimo Costa e Rita Borsellino. Lo stanno amorevolmente accompagnando in un vicolo cieco e francamente mi dispiacerebbe». La convergenza di troppi partiti incompatibili fra loro potrebbe fare esplodere il quadro, è la sintesi dei finiani che invitano invece il Nuovo polo a restare autonomo per essere decisivo dopo il voto».

attualità

LA SICILIA.it

 Stampa articolo

CHIUDI 

Venerdì 10 Agosto 2012 Il Fatto Pagina 2

Peggiorano i debiti delle aziende italiane e gli istituti di credito riducono i prestiti

Roma. Superano i 75 miliardi le insolvenze bancarie a carico delle imprese a giugno, in aumento - secondo i dati Bankitalia - del 17% rispetto a un anno fa, quando sfioravano i 64 miliardi.

Una mole enorme di debiti, con livelli di insolvenza che rischiano di incrementarsi, è l'allarme lanciato ieri dalla Bce (Banca centrale europea).

Per la Cgia di Mestre, che nel calcolo inserisce anche piccole imprese e famiglie produttrici, le sofferenze bancarie a maggio hanno sfiorato 84 miliardi (83,6), peggiorato di oltre 10 miliardi rispetto all'estate scorsa.

Una situazione che probabilmente ha spinto moltissime banche italiane a ridurre progressivamente gli impieghi, dice la Cgia di Mestre. Infatti nello stesso periodo l'erogazione dei prestiti è scesa del 2% (pari a 20,25 miliardi in meno di linee di credito), mentre l'inflazione è cresciuta del 3,1%.

Il conto torna: se si aggiungono al dato Bankitalia di giugno i 10,6 miliardi a carico di famiglie, artigiani e pmi, le sofferenze superano gli 85 miliardi, oltre due terzi del totale lordo nazionale di 113 miliardi.

Il segretario della Cgia di Mestre, Giuseppe Bortolussi, punta il dito contro la stretta creditizia: «nonostante le due operazioni di rifinanziamento a lungo termine della Bce (Banca centrale europea) a dicembre 2011 e a febbraio scorso i prestiti bancari alle famiglie e alle imprese italiane sono diminuiti di 9,2 miliardi mentre l'acquisto dei titoli di Stato da parte degli istituti ha registrato un vero boom: +92,89 miliardi di euro. Buona parte dei prestiti dati dalla Bce insomma non è finita nei portafogli di famiglie e imprese ma è stata investita in Bot, Cct e Btp».

«La crescita delle sofferenze bancarie è la manifestazione più evidente della difficoltà del momento - aggiunge Bortolussi - ma si vuole porre l'accento sul fatto che, in una determinata situazione come quella che si è venuta a creare verso la fine del 2011, le banche italiane hanno preferito investire sul sicuro, anziché rischiare assieme soprattutto con le imprese».

Le banche italiane restano «solide pur in un contesto di deterioramento della qualità del credito», fa sapere da parte sua l'Abi. La recessione che sta colpendo l'intera Europa rappresenta uno shock di inusitata violenza. Gli effetti sul sistema delle imprese italiane e sulla loro capacità di far fronte alle obbligazioni contratte nei confronti delle banche sono evidenti: il tasso di decadimento, cioè il numero dei nuovi prestiti che entrano in sofferenza rispetto allo stock di prestiti esistente a inizio periodo, è passato dall'1,6% all'inizio del 2008 al 2,7% nel primo trimestre del 2012.

Per forza, ribattono gli artigiani, cronica mancanza di liquidità e calo del fatturato hanno fatto esplodere l'insolvenza. Molti piccoli sono sul lastrico perché non riescono a recuperare i loro crediti dalla Pubblica amministrazione.

A ogni modo, ribatte l'Abi, fronte di tale contesto, le banche hanno operato con la dovuta prudenza mantenendo intatta la loro solidità. Dall'inizio della crisi hanno compiuto importanti progressi nel rafforzamento patrimoniale con un "core tier 1" che oggi si colloca intorno al 10%, in linea con la media europea e adeguato a coprire il tipo di rischi assunti.

Paola Barbetti



10/08/2012

LA SICILIA.it

 Stampa articolo

CHIUDI 

Venerdì 10 Agosto 2012 Il Fatto Pagina 3

In vista vendite taglia-debito e semplificazioni

Roma. Un nuovo pacchetto di semplificazioni rivolte alle imprese per aiutare la crescita, altri tagli alla spesa degli enti locali e delle amministrazioni centrali, interventi su partiti e sindacati, delega fiscale con razionalizzazione degli sconti e riordino delle agevolazioni alle imprese. Sempre con un occhio al debito, che è ormai l'obiettivo prioritario.

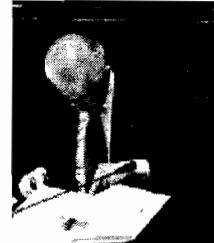
La breve pausa estiva è alle porte (con i ministri in vacanza ma con il cellulare acceso) e già si pensa ai primi interventi d'autunno. Alla ripresa è annunciata infatti la terza fase della spending review (dopo i tagli a Tesoro e Palazzo Chigi e il decreto varato definitivamente dalla Camera martedì scorso), un nuovo pacchetto di semplificazioni più orientato alle aziende dopo il primo decreto rivolto più ai cittadini e un intervento a fine settembre su agenda digitale e nuove imprese. Poi arriverà la legge di Stabilità mentre dovrebbero riprendere i lavori sulla delega fiscale che attualmente "giace" alla commissione Finanze di Montecitorio. In contemporanea si inizierà a intervenire sull'enorme stock di debito pubblico che viaggia ormai verso i 2.000 miliardi con un costo sia effettivo, in termini di interessi da pagare, sia psicologico.

Ma si ragiona anche all'implementazione dell'agenda digitale dopo la creazione, con il decreto sviluppo, dell'agenzia ad hoc e aiuti alla nascita delle imprese a partire da quelle innovative, le start up. Non si parlerebbe invece per il momento di una nuova tornata di liberalizzazioni per la quale si aspetta una sintesi politica.

Oggi intanto in Cdm si dovrebbe fare un primo punto della situazione. Il premier Mario Monti avrebbe infatti già sul tavolo gli appunti dei partiti che sostengono il governo e dei diversi tecnici chiamati a studiare i settori di possibile intervento. Ma ci sono da tener presente anche le memorie dei diversi dicasteri con quanto fatto fino ad oggi e quanto si intende fare a partire dalla ripresa e fino a fine legislatura, elezioni politiche permettendo. La prima data utile per iniziare a mettere giù un calendario meglio definito, a meno di improvvise emergenze d'agosto, sarebbe il Consiglio dei ministri del 27 o, più probabilmente quello della settimana prima (si parla del 23 agosto). Ma c'è da tener conto anche della pausa parlamentare fino ai primi di settembre. Anche se le commissioni più sensibili (la bilancio, ad esempio) sono convocate 'ad horas' per fronteggiare eventuali emergenze sui mercati che però allo stato sembrano abbastanza calmi. Per quanto riguarda il secondo pacchetto semplificazioni (ancora non è noto se sarà un decreto ad hoc o sarà contenuto nella terza spending) si punta a semplificare la vita delle imprese per favorire investimenti, crescita e dunque occupazione. Mentre si sta svolgendo il monitoraggio sul primo pacchetto (sembra stia dando buoni risultati in termini di "decertificazione" con meno bollini blu per l'auto o certificati anagrafici più veloci) si punta, ad esempio, a semplificare le procedure per la valutazione di impatto ambientale ma senza intervenire sui controlli. Insomma verrebbero accolte molte richieste delle imprese, piccole e grandi, per facilitare la loro attività attraverso una forte sburocratizzazione.

Allo stato non si prospettano nuovi interventi sul pubblico impiego anche perché è già fissato per il 4 settembre un nuovo incontro tra il ministro Filippo Patroni Griffi e i sindacati anche in vista dello sciopero annunciato sempre a settembre e alla definizione degli esuberi nella P. a. fissato per ottobre.

Già dettagliata infine la prima fase per la riduzione del debito attraverso le cessioni che per ora non riguarderebbero però, dati i corsi di mercato, le partecipazioni (Eni, Enel, Finmeccanica) ma solo gli immobili. La struttura che fa capo alla Cdp e al Demanio è già definita e alla ripresa dovrebbe cominciare la vendita.



10/08/2012